

## L'imbroglione della pace

MASSIMO TEODORI

**N**on dirò che in nome della pace si compiono misfatti ma certo mi sento di affermare senza esagerazione che si compiono imbrogli, anche qui ed oggi. Questo è quanto accaduto - un caso tra i tanti - l'altra sera al *Maurizio Costanzo Show* dove era di scena «Gino Strada contro tutti». Come noto il dottore, oltre ad essere uno dei personaggi più applauditi dal Social Forum, è divenuto il simbolo del cosiddetto «movimento della pace», e il suo leader indiscusso che, forte del prestigio acquisito da chirurgo di guerra, detta a destra e soprattutto a manca la nuova linea politica (...)

(...) del pacifismo seguendo la quale non ci sarebbero più guerre o, almeno, si scaccerebbe il fastidioso fantasma fuori dall'Italia.

A me pare che maneggiare le parole e il concetto «pace» in maniera tanto demagogica, infantile e lacrimosa sia notevolmente irresponsabile. Perché nel caso degli show televisivi di largo pubblico, non è difficile ingannare i tanti che ascoltano e sono indotti in buona fede a credere che con semplici opzioni etiche si possono risolvere complessi problemi che la vicenda umana da qualche millennio non è riuscita a sciogliere liberando la terra e gli uomini dalla violenza e dai conflitti.

La filosofia di Strada che sembra avere molti proseliti è un imbroglio anche per altri aspetti. Perché usa il gioco delle tre carte scambiando continuamente l'atteggiamento morale assoluto con la soluzione dei problemi che richiedono decisioni politiche in grado di valutare quali sono le scelte per il male minore. E perché, per affrontare annosi e intricatissimi conflitti politici, economici, geografici ed etnici, procede attraverso la sua personale esperienza che ha visto tante tragedie e tanto sangue per cui finisce di pretendere che il suo pacifismo venga accolto attraverso il carisma di chi fa direttamente di persona buone azioni verso il prossimo.

Non è difficile accattivarsi l'uditorio facendo leva sulla pietà per il sangue dei bambini bombardati. Ma, come ognuno sa, la via per la pace è qualcosa di più complesso, difficile e controverso dell'orrore che si suscita con il richiamo al sangue. Hanno cercato di spiegarlo al chirurgo di guerra alcuni parlamentari, giornalisti e osservatori che al *Costanzo Show* hanno ripetuto, se pure con accenti diversi, che la questione della pace non si risolve con proclamazioni verba-

li in contrapposizione alla guerra, bensì riguarda il modo in cui le entità statali e internazionali agiscono e gli strumenti che si adoperano, magari anche l'uso della forza.

Ma Strada gioca sull'equivoco: «facciamo un referendum» e si vedrà quanti sono quelli che vogliono la pace. Come se vi fosse qualcuno che è favorevole alla guerra. La verità è che dietro il pacifismo truffaldino e sempliciotto c'è l'intera filosofia politica del ginostradismo. La guerra in tutte le sue varianti è il vero terrorismo internazionale. I governi democratici e quelli dittatoriali sono la stessa cosa se fanno la guerra perché ciò che conta sono solo le vittime. Se tutti ci uniamo per la pace non vi saranno più inutili bagni di sangue come in Normandia e a Stalingrado. Il movimento per la pace fa cadere i dittatori. I terroristi fondamentalisti islamici ci sono perché i palestinesi non hanno una patria, gli americani hanno le basi militari in Arabia Saudita e si risponde con le bombe agli attentati terroristici. L'Onu è imbecille: la missione italiana in Kosovo è stata una vergogna nazionale e la coalizione che ha liberato l'Afghanistan era composta da pazzi irresponsabili. Sono i ricchi del pianeta, e non solo Bin Laden, che seminano terrore. Bush è come Saddam Hussein.

Queste affermazioni non sono caricaturali: rappresentano il pensiero integralmente pacifista di Gino Strada sancito in tante interviste e ribadito al *Costanzo Show*, quando ha risposto alle domande rivoltegli. Diversi esponenti progressisti presenti - gli onorevoli Giovanna Melandri, Rosy Bindi e Livia Turco - non hanno voluto cogliere il messaggio contenuto nel pacifismo di Strada assai corrosivo specialmente nei confronti della sinistra ragionevole e delle sue idee circa le Nazioni Unite e l'uso della forza quando occorre per minimizzare i conflitti e la violenza. Eppure da Fassino a D'Alema, da Amato a Rutelli, per non citare i tanti autorevoli opinionisti schierati a sinistra, hanno più volte sottolineato la pericolosa leggerezza della campagna per la pace di Gino Strada, funzionale solo al massimalismo antiamericano ed antisraeliano. Per questo il parlare di pace oggi in questi termini non può essere considerato che un imbroglio. Dottor Strada, piuttosto che il pessimo leader della pace, riprenda a fare l'ottimo chirurgo di guerra come dice d'essere ancora: noi tutti le saremo molto ma molto riconoscenti.

"IL GIORNALE"

13 novembre 2002

3P

[413-ginostrada]